TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0658**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE

652 - 680.

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE

di Valvasone Iacopo

Descrizione di Città e Terre del Friuli

658

BIBLIO[illegible] CI[illegible] UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Da 106. a 128.

Ad descriptionem locorum Patriæ Jacobi Valvasoni
De Maniaco
Præfatio
Jo. Joseph Liruti de Villafredda Cl.mo Viro Comiti Federico
Frangipane de Castello.

Cum tu, Vir Cl.me, p. matrem tuam hujus operis scriptorem, nobilitate et eruditione spectabilem, sanguine et affinitate attingas, Jure mihi quidem videtur præfatiunculam hanc, operi præpositam, nomini tuo inscribere, tum ut tibi quasi illius postero debitum solvatur officium, tum ut meam in te observantiam, et antiquum ab ineunte ætate tuum in me amorem posteris nostris probe testatum commendem. Dum autem, quid de hac scriptione sentiam, aperio, officij mei, et tuæ in me benevolentiæ memor testimonium grati animi mei, et devinctæ benigne humaneq. ut soles, accipe, sponsionemq. quam me constanter usq. dum vitalem hanc auram hausero, eundem futurum recipio.

Jacobi Valvasonij de Maniaco jam superius meminimus in Præfatione, pag. 75. to, cum ad quædam ejus MS.ta quæ tunc ad manus pervenerant, aliqua prænotanda duximus, nunc in alia incidimus, quorum quidem ea in præfatiuncula mentionem fecimus, sed ea nondum descripseramus: sunt autem, Descriptio locorum Patriæ, de Turcarum incursionibus, et de Via, sive itinere, quo barbari in provinciam hanc progressi sunt. Dum descriptionem locorum Patriæ audis, cave ne hanc esse existimes idem cum alio Jacobi nostri opere, quo Patriæ descriptionem in quatuor libros distinxit, quibus Senatui veneto plura de hujus Patriæ regimine, de aditibus ad eam, deq. ratione ea oppugnandi, et propugnandi disserit, hic enim ut videre est, loca quædam provinciæ insigniora, quæ civitates, et terras, sive Comunitates appellamus, scriptione sua comprehendit, nec eam politiæ rationem exhibet, quæ memoratur in illis quatuor libris fuisse, præterea hæc est præ manibus, illos nullibi invenimus, nec adest spes ulla

inveniendi. Cum enim libros eos Senatui obtulisset Jacobus anno 1566, gratiæ illi quidē p. Franciscum Duodu Locumtenentem a Senatu propter illos actæ sunt, sed ab eodem Locumtenente Senatus verbis præterea ipsi imperatum est, et vetitum, ne eos in lucem ederet, neq. unquam illos describendi copiam faceret, immo ipsos comprimeret, et in tenebris nunquam solem amplius visuros conderet, ut ex Ducalibus literis ipsis animadverte, quas integras adfert Jo. Bapta Arigonius in suo Ms.to Comentariolo De Munienda Urbe Utinensi, qui mihi adest Tom. II Collectionis pag. . . et datæ sunt Prid. nonas Novembres anni 1566.

Tunc Jacobus noster, qui ut diximus, de Nobili gente Maniacorū, Hippolyti I. C. ex Clara Savorniana a Vexillo Filius, ortum duxerat, et fuerat auditor Jo. Antonij Michisotte Venzonensis, qui pubblice Græcas, et latinas litteras Utini profitebatur, erat unus ex VII viris Utinensibus, qui consilijs et decretis a Venetis Senatoribus De Urbe Utini munienda sancitis adfuerunt, virq. in Rep.ca literaria eo sæculo multi nominis, ut in ejus vita observabimus.

Descrizione di Città, et Terre grosse del Friuli
Di Giacomo Valvasoni di Maniaco
E delle incursioni de Turchi nel Friuli

Cividale

Cividale di Friuli che porta anco il cognome, et l'insegna di Casa d'Austria in memoria di Rosimonda d'Austria, moglie di Luitprando Re de' Longobardi, chiamata da Tolomeo, et Paolo Diacono Foro di Giulio, è posto alle radici de' monti verso levante, diviso dal Fiume Natisone, sopra il quale si vede un ponte di due archi tutto di sasso quadrato, opera moderna di C. L. anni in circa, ma si bella che contende con l'antiche, la cui lunghezza è di CCXX. piedi, et l'altezza di LXXV. Il sito col suo territorio è tutto ameno di liete colli, fontane, et valli, abbondante d'ottimi vini, et di frutti d'ogni sorte eccellenti. Questa Città veramente è stata stanza de Duchi, et de' Patriarchi antichi del Friuli, delli quali fin al dì d'oggi sono rimaste diverse memorie insieme con molte di Romani, et con alcune di Hebrei antichissime, li quali Hebrei hanno posseduto oltre due milla anni un luogo congiunto con le muraglie della Città, dov'era la Chiesa loro, il Cimiterio, e'l lavatojo con altre stanze appresso, circondato di mura d'ogni intorno, et bagnato d'un Rivo detto Roffinigliano, il quale a poco a poco l'ha guasto sì, che al presente non si puo vede altro, che alcune rovine con alquanti Epitaffi di detti Hebrei, et si fin oggi chiamasi la Giudaica. Questa Città tre volte è stata rovinata, et primieramente da Attila Re degl'Unni, poscia da Cacano Re de' Bavari, e la terza da Theodorico Re degl'Ostrogoti, et da chi poi fosse stata ristorata non si ha memoria alcuna, siccome non c'è né della sua prima edificazione, se non che Sigualdo Patriarca XXXIII l'accrebbe di fabbriche, et di popolo, et che Bertoldo che fu creato Patriarca nel M.CCXX insieme con quella Comunità, et Collegio de Canonici vi avesse munito tre Borghi di essa con nuove muraglia.

Hora gli dà non picciol ornamento la Chiesa Collegiata, non è gran
tempo instaurata con gran spesa di marmi del paese, essendo sta=
ta messa a terra dal Terremoto nel MDXI. perciò ch'ella è spa=
giosa et ampia, ornata d'un bellissimo pavimento, et d'un orga=
no perfetto et ricco con eccell.mi musici corrispondente ad ogni Capella
d'Italia. Oltre che ella è ricca di molte Reliquie di corpi santi,
di Vasi d'oro, e d'argento, et d'altri diversi ornamenti p. lo culto
Divino, havute dalla liberalità de' Patriarchi, e d'altri religiosi
Sigg.ri Appresso la quale era un gran Palazzo posto in sito bello
et maraviglioso, opera di Calisto Patriarca XXXV, il quale con
la sua bellezza superava l'architettura di que' tempi, ma egli
al presente è derelitto, et minaccia l'ultima rovina. Vi sono etian
dio tre Monasteri di frati, et tre di Monache, che gl'accresca=
no oltre la comodità anco ornamento, cioè due dell'ordine di
S. Fran.co e 'l terzo di S. Domenico, et di monache due dell'ordine
di S. Benedetto, et l'altro di S. Domenigo de' quali il primo è
unito con quello d'Aquileja, et è il ridotto delle suore ne' tempi
estivi p. fuggir l'aere nocivo di quella Città, il secondo chiamasi
in Valle, di cui ne ragioneremo a suo luogo et il terzo è poco fuo=
ri della terra detto della Cella, che ebbe principio dal Patriarca Grego=
rio di Montelongo nel MCCLXVIII. luogo commodo d'allegre stanze,
et fabbricato con buona maniera. Le rendite del quale arrivano
a VI cento ducati all'anno et p. l'ordinario vi dimorano XX suore,
che sono tutte nobili. Evvi appresso l'ospitale detto di S. Maria
che ogn'anno riscuote sin DCCC. ducati che si dispensano a benefi=
cio de' poveri della Città nella quale sono XXVI famiglie di Citta=
ni nobili, cioè Formentini co' i Cusani venuti d'Ongaria, Bojani
di Boemia, o come alcuni dice dalla Pergola Castello della Marca
Galli, come si crede d'Aquilegia, Conti dal vicino Castello dell'An=
tro i Manzani, Melsi, Attimis et Varmi dai Castelli loro:
Romeoni da Visinivico, suo Castello posto ne' Colli, Portis, Puppi,
Canaleu ora detti del Torre da Milano, Vanutti, Canussij et
Chiaricini, i Portoldi de' Pazzi, i Gotti già detti Guizzardini

e i Bondi, queste tre Case vennero da Firenze, i Nordis da Trevigi, i Maniaghi del Castello di Maniago, famiglia annoverata già CC. anni nel numero di questi Nobili, Salomoni da Spalatro, Brandis del Castello d'Attemis, Bulgari di Crema, Filettini da Udine, Mistini da Curzola, e i Riva da Tolmino. Dalle quali famiglie si creano XXXII. Consiglieri, che in capo d'ogni sei mesi vengono confirmati, et alcuna volta riposti degl'altri in suo luogo, secondo il soggetto loro, et di questi eleggonsi due capi chiamati Proveditori, li quali con li detti Consiglieri governano la Città, così nel Civile come nel Criminale minore, le cui appellazioni sono riportate al Tribunal del Luogotenente della Patria, ma il Criminal maggiore appartiene così ai Nobili senza appellazione, com'il popolo entrando nel Consiglio detto Arengo tutti quei Nobili, che sono di età di XV. e de' popolari uno per casa. Questo consiglio dispone de' Dazj, e vi la Gastaldia alla quale già furono unite quelle dell'Antro, di Manzano, di Braciano, et di Nebola luoghi ne' colli che insieme col Dazio delle Gabelle suole apportar oltre due mille ducati all'anno alla Camera Fiscale d'Udine, et il Gastaldo amministra ragione con tre Giudici nobili, et due Nodari che si creano ogni sei mesi per quel consiglio, non avendo altrimente voce nelle sentenze, ma solo, come rappresentante il Principe, l'utile delle condannagioni. Egli rende anco ragione fuori della Terra con altri Giudici creati dal sopradetto Consiglio, et nelle Ville di Gastaldia con alcuni Giudici eletti dalli contadini istessi.
Questa Città fu già nel MCCCLIII. honorata da Carlo IIII. il quale mosso dal suo bellissimo sito, dalla bontà dell'aere, dalla commodità pubblica, et dal valore de' Cittadini gli concesse un studio generale coi soliti privilegj. Quivi sono stati chiari per santità Paolino Patriarca d'Aquilegia, Massima Vergine, e Benvenuta Bojana, li quali per molti miracoli fatti per l'addietro sono tenuti in molta venerazione da tutto questo popolo. Et fra quelli che gli hanno dato nome è stato Paolo Diacono, a cui siamo grandemente obbligati per l'istoria, che egli scrisse de' Longobardi.

Questi fu Secretario di Carlo M. Imp.re et caro a quella Maestà
dalla quale ottenne il sottodetto privilegio, et degl'illustri è stato
Berengario II. che quivi nacque, fatto Duca del Friuli, et Imp.re d'Italia,
i fatti del quale si leggono appresso gli Storici. E dopo questi
Federico Bojano, il quale per le sue molte virtù meritò il Prelato di
Aquileggia sotto l'imperio di Lodovico III, et Gerardo, che nacque nella
vicina villa di Prebeniaco, per esser di vita essemplare fu chiamato al=
la medesima dignità col consenso universale della Patria ai tempi
d'Onorio IIII. Onorò anco questa Città Giacomo di Ottonello Can.co
di quella Chiesa, quale per esser perfetto Teologo fu eletto vescovo
di Concordia col favore di Raimondo P.rca nel MCCLXXXXIII. Seguì
Corrado Bojano gentiluomo di valore, e di molta stima nel Friuli,
et dopo lui Benedetto Capodiferro di Roma, nato in Cividale, il
quale acquistò sì grande autorità fra suoi Cittadini, che meritò
d'esser fatto Capo, et Conservatore della Città, ond'egli ne' tempi di
guerra fece molte operazioni a favore di Viniziani contro Antonio
Panzarini, et Lodovico Duca di Tech Patriarchi d'Aquileggia, et contra
gli Udinesi, col mezzo del quale i detti Sigg.ri ebbero in dono da quel=
la Comunità il libro del Vangelo, che scrisse S. Marco in Aquileggia,
sicome fanno fede le lettre Ducali del MCCCCXX. il qual libro trasportò
qui da Grado Lupo Duca del Friuli. laonde questa famiglia, che ulti=
mamente chiamavasi de Pani di ferro, fu sempre cara ai nostri
Sigg.ri, come si può conoscer dai privileggi, che Benetto, Tomo, Ant.o e
Nicolò hanno ottenuto per beneficio di quella Città, famiglia ch'al
presente è stimata in queste parti, essendo stata l'ultima Pantafisea
nostr'avola paterna, ma ella ancora fiorisce in Roma illustrata
da Girolamo Capodiferro Cardinale, et Signor di molta stima in
quella Corte, et da Tiberio Can.co di S. Pietro di Roma, Giovane
di buone lettere latine, et di alta speranza. A nostri tempi gli ha
dato fama Giacomo di Nordis gentiluomo letterato, et di gran
nome nel Friuli, il quale essendo Decano d'Aquileggia, et servendo
per molti anni nella Corte Romana acquistò l'abbazia di Sesto
col Vescovado d'Urbino, et ultimamente fu Vicelegato di Peru=
gia —

Perugia confirmato da Paolo III. Et se la morte non s'interponeva, del certo egli ascendeva a maggior grado di dignità. Et medesimam.te Franc.o Crema de' Bulgari, il quale p. esser persona dotta fu eletto Precettore di Carlo V. d'Austria nella Fiandra, insieme con Adriano che fu dappoi creato Pontefice; ma questi sprezzando le grandezze et spogliatosi d'ogni ambizione, senz'altro premio se ne ritornò a Casa, menando vita di filosofo, di cui fu degno discepolo Marco Partio, il quale essendo ornato di belle lettere latine, et volgari seguitò la corte di Roma et dappoi con miglior fortuna quella di Ferdinando Re de' Romani, p. il che con l'Ode latina di egli scrisse a quel Re della vittoria di Carlo V suo fratello contra il Duca di Sassonia, et col nobil Poema nella morte della Regina, moglie del detto Re, acquistò da quella Maestà la Pieve di Romans, ch'è una delle principali del Friuli. Et a questi tempi l'onor.º Gio. Ant.º Trovamala gentiluomo di molte lodevoli qualità, elegante, et grande osservator d'amici, oltre che egli possedeva la lingua latina con la Toscana et della Spagnuola n'era eccellente scrittore et al presente gli da nome e fama Nicolò Spadaro bello et candido dicitore, sì nella lingua latina come nella Volgare di maniera che meritamente vien annoverato fra i nobili Poeti d'Italia

Castelli del Territorio di Cividale al presente rovinati

Antro così chiamato dalla spelonca sotto S.la. Gruspergo, appellato nelle Croniche Castello Regale. Grunumbergo, posto sul monte, ov'è confluente di Alberone, et Natisone, credesi già fabbricato p. custodia del passo del ponte di S. Quirino, fatto di sasso quadrato, opera antica Romana, all'opposito di Gruspergo, dove si veggono vestigi d'un Vallo antico, nel qual luogo Pettari VII. Duca di Friuli ruppe gran numero di popoli Schiavi, come scrive Paolo Diac.º Orgono sul monte vicino alla Città verso mezzogiorno;

Castello così chiamato posto sopra la villa di Gajano. Alla quale vicino p. un miglio evvi l'antica Chiesa di S. Pietro, detto Poloneto; dove p. molte memorie et medaglie con opere di Musaico ritrovate p. que' prati si stiene, che fusse un Tempio col Bosco Sacro dedicato ad Apollino. Brazzano posto sopra il fiume Judrio, ov'è una Gastaldia; Manzano similmente Gastaldia, di cui si dirà a suo luogo; Castello così chiamato, soprapposto alla villa di Tulliano, et poco lunge a Campiglio. Et altri vestigi di Castelli, tutti la maggior parte disfatti dall'antichità, et dalle guerre, siccome un altro porte chiudeva il passo, che viene da Tolmino per il giro del monte di Tranchia nel Canal di S. Leonardo, et Zucola, Rocca posta sopra Cividale p. tramontana, spiantata da Ludovico Turriano Pr.ca nel MCCCLXIII. Un'altro ponte tra il Nadisone sotto Cividale p. ponente, il quale chiude le rive precipitose di quel Fiume la cui altezza, et strettezza è tale che mette spavento, et meraviglia insieme a' riguardanti; appresso il quale per fuoggi restano vestigi d'un Vallo assai spazioso, et quasi intero in forma ovata. A questi giorni il Capitolo di Cividale possede un Giorno posto V. miglia sopra la Città, frequentato p. corso di divozione da tutto il paese nominato S. Maria di Monte, evvi una chiesa di assai gran fabbrica, et di lunga e vaga prospettiva.

Le Ville suddette nel piano sono XXXVI.

Carraria, credesi da C. Arrio. Purgessino. Orsaria credesi Detta da Orso Duca del Friuli p. opinione d'alcuni.

Gajano, da Gajo.	Grupignano.	Ipplis.
S. Steffano.	Ronchis.	Jassico.
Vato.	Montina.	Lo Case.
Bangeas.	Dudrio.	Cortello.
Prestento.	Azzano.	Villanova.
Togliano.	Visinale.	Novacuzzo.
Territorio d'Orzano.	S. Andrato.	Paderno.

S. Gio. di Manzano.
Bracciano.
Torreano.
Rovalis.

Firmano.
Bottenicco.
Soleschiano.

S. Lorenzo di Soleschiano.
Manzinello.
Remanzacco.

Con la Villa di Collalto, la quale nella prima inst.a appartiene alle Monache della Cella. Le ville poste nei monti sono più di Cento, il nome delle quali tacerò p. brevità, et anco p. esser di poca considerazione, d'alcune di queste possegono le p.me inst.e gran parte di que' nobili cittadini, e dell'altre il Gastaldo, essendo capo l'Antro dove a certi tempi il pred.to Gastaldo, essendo unita questa Gastaldia, com'ho detto, con quella di Cividale, suole render ragione con alcuni Giudici della Contrada. Nel qual luogo era già un Castello, di cui fino al presente appaiono i vestigi appresso il fiume Natisone, che teneva titolo di contado. Hassi p. fama che il p.mo che dominasse d.to luogo dopo i Romani, traesse origine dalli Duchi de' Longobardi. Vi è poi nel vicino monte un antro assai spazioso, che non ha veduta p. l'isperienzia fatta di dentro via p. spazio di più miglia, ove sono cento dieci gradi di salita, parte di pietra, e parte di legno, nella cui bocca trovasi la picciola Chiesa di S. Giovanni p. sotto la quale scorre un fonte con acque, che sono fredde oltremodo, et veramente questo luogo è raro di vedere, et ne' tempi di guerra è il rifuggio, e la sicurezza di que' popoli d.ti Sclavi, nel quale come si crede, fu confinato Pemmone Duca di Friuli con alcuni de' suoi baroni, essendo stato prima deposto da Aliprando Re dei Longobardi p. aver maltrattato Calisto Pa.ca d'Aquilegia, et tenutolo prigione ingiustamente nella Torre di Prodecca. Nè tacerò, che la predetta Città possedeva anco la Rocca di Tolmino con la sua bella Contrada, che è di CVII ville, alla custodia della quale ogni due anni si mandava p. quella comunità uno de' suoi Nobili con provigione di XCIII Ducati all'anno, pagati p. alcuni gentiluomini di essa Città, che hanno fin al presente le prime inst.e nelle sopradette

Ville con le rendite, che sono di due milla, e più Ducati all'anno. La Decima, che si riscuote da tutta quella contrada aspetta al Colleggio de' Canonici di detta Terra, solita venderli ogn'anno da VIII.c Ducati, acquistata dal Signor Pa.ca d'Aq.a nel MCCCXXI con XV milla Ducati. Similmente la Porta, et Castello di Plezzo con la Contrada, et muda della Marca, solita venderli CC. Ducati all'anno mandando a quel presidio uno de' suoi Cittadini. Gli appartenevano anco le minere d'Idria poste nei monti XXX. miglia sopra Tolmino, che sono d'argento vivo, ritrovate già an. LXXX. furono p. opera di Vergilio Formentini, le quali erano cagione, che questo argento s'abbassò di precio quasi d'un terzo nell'Italia. Laonde dappoi successe, che quivi si fabbricasse una Rocca chiamata Idria Tedesca, che nella lingua Greca vuol dir, Acqua, però che quella minera fu ritrovata nell'acque d'una fontana, la qual Rocca è custodita per un Capo per nome di Sua Maestà, che tragge dalla Decima delle Minere fin a XV mila Ducati all'anno. Ma questa con le due altre Rocche fur occupate da Imperiali nel MDIX et fin ora possedute. Questa Città nel MCCCCXIX, si pose nella protezione di questi Signori, onde Lodovico Patriarca Duca di Tech l'assediò con grosso esercito, ma con l'ajuto delle loro genti si mantenne gagliardamente, siccome anco fece nel MDIX dall'esercito di Massimigliano Impre, essendo Capo Enrico Duca di Brunsvic il quale fu morto in quell'assedio, et quivi sepolto nella chiesa di S. Domenego.

Tra gli altri indizj dell'antichità ha tre Campi fuori della Terra, l'uno chiamato Marzio, l'altro dell'Hastiludio, et il terzo Equizio.

Nella Città sono uomini di fazione	N.° 910
Inutili	„ 2165
Nelle ville del Piano di fazione	„ 1961
Inutili	„ 6010
Nelle ville di Montagna di fazione	„ 1253
Inutili	„ 4016

Epitaffi con l'Ebreo tradotto.

A S. Pietro Villa appresso l'antro Epitt. I.

Privilegio di Carlo M. a Paolo Diacono.

Aggiunti al manoscritto

Giemona

Giemona giace sotto gl'alto monte verso la Carnia, Terra, che tiene circuito da MCC. passa, con un Castello messo sopra un'alto colle di rara prospettiva, e ora è distrutto in parte, et fu rovinato dal Terremoto nel MDXI. et di sotto nel piano ha territorio fertile, et coltivato al pari di quanti sono nella Patria. Questo Castello dunque pare antico, siccome la Terra moderna, fabbricata ne' tempi di Longobardi, detta Glemona dal fonte Glemina p. opinione di molti, ma io crederei piuttosto, che abbia preso il nome dall'antica strada, la quale saliva già p. lo vicino monte di S. Agnese, perciò che Glemine in lingua Tedesca significa strada erta; et quella di sotto che oggidì è in uso, detta di Lovene fu opera di Baltrame Prata nel MCCCCLVI. Non voglio tacere, che Giulio Cap. ingannato forse dal nome p. esser più Emone in diversi lochi, crede, che questa fu l'Emona, p. la quale passò Massimino con l'esercito venendo all'impresa d'Aquilegia, p. ciò che p. gli scritti d'Erodiano, e p. l'Itinerario d'Antonino Aug. si vede apertamente quella Emona esser la Lubiana Paulica. In quella Terra tutte le merci, che dalla Germania si portano a Venezia, e quelle che d'indi passano ai Tedeschi, fanno ogni notte l'Inderlecco, che nella lingua Alemanna vuol dire, Carico e discarico, p. la convenzione, che seguì già gran tempo fa, tra i Duchi d'Austria e di Carintia coi Prelati d'Aquilegia, p. rispetto delle quali i Mercatanti di Germania vi tengono un'Agente con provigione di ottocento ducati all'anno. La chiesa principale chiamasi di S. Maria, et è di conveniente ampiezza, nella quale serve un Pievano, che ha di rendita CC. e più ducati all'anno con quattro capellani commodi d'entrate p. lor vita. Quivi sono due piccoli Monast.ri di Frati, l'uno di conventuali, et l'altro d'osservanti di S. Francesco et uno assegnato alle Monache di S. Benedetto, col Spedale di S. Michele, che ha di rendita da V. cento ducati all'anno p. sostegno degl'infermi passaggieri, et de' poveri di quel luogo.

Le famiglie antiche delli Cittadini sono X, cioè Prampari, che erano già patroni d'una parte del Castello, Abbati, Savorgnani della Bandiera, nominati d'Artegna loro Castello, Bulgarini hora d.ti Franceschini venuti da Firenze, dalla qual famiglia uscì Bartolomeo Vesc.o di Ceneta, et Odorico Arciprete di Genova, Montegnacchi chiamati Fantoni, Coda, Formentini, Brugni, che vennero da Milano, Squarani, et Orsetti, con altre sei novam.te elette di quell'ordine, dalle quali si creano XVI. consiglieri in vita, che hanno in gran parte il Governo insieme con uno del popolo, perciò che vi è anco un'altro Consiglio di XL. Popolari uniti coi XVI. Nobili sopradetti, nel quale si suole eleger il loro Cap.no, che p. lo più eresi uno de' Castellani della Patria, confirmato dal Luogotenente Gnale, il cui reggim.to è per l'ordinario di tre anni, ma alle volte è di assai più tempo con l'utile di tutte le condannagioni et di LX. ducati all'anno dal publico, al quale aspetta, come a rappresentante il Principe, il Criminale insieme con li quattro Proveditori, et altri sei Giudici, che si creano a questa cura p. un'anno, et al Camerlengo, che riscote i Dacij, soliti a vendere d'intorno Mille ducati all'anno, che si dispensano secondo il volere delli due Consigli sopradetti.

Ville Sotto poste

Artegna la Villa, et Treppo grande.

Nella Terra uomini di fazione - - - -	N.o 452.
Inutili - - - - - - - - -	„ 1754
Nelle ville uomini di fazione - - - - -	„ 462.
Inutili - - - - - - - -	„ 1012

Epitafi

Desiderantur in manuscripto

Nello Spedaletto fuori della Terra un miglio in un'Area grande

In questo luogo trovasi un tempio antico, dove si vede il sepolcro
Epitaffio Romano con alcune memorie di Longobardi, appresso il
quale avvi un Spedale, che ha titolo di Priorato di S. Spirito
albergo già per gl'infermi passeggeri, et ai fanciulli orfani di
que' contorni, ma egli al presente è quasi derelitto, et rende
meno di cento ducati all'anno per la poca cura de' Priori, et per
essersi mancate le solite elemosine, mercè dell'avarizia loro.
Questo luogo è suddito alla detta terra, et posto sulla strada
Imperiale, dove si scaricano tutte le zattare di Pini, Pezzi
e Larici, che sono condotte dalla Carnia per lo fiume Taglia=
mento, et fatta a commodità delle fabbriche d'Udine, e di
questa Patria.

Venzone

Trovasi Venzone tre miglia distante di Gemona, terra moderna,
che circonda ottocento passa con muraglie doppie, e fosse murate
d'ogn'intorno, che si credono fabbricate per opera di Mainardo Duca
di Carintia, il quale del M CCCCLXXXXVIII. fu investito di questo luo=
go coi vicini Gironi di Monforte, et Saltimbergo, che poco innanzi
erano stati venduti da Guidone Sig. di Meldo ai Co. di Gorizia,
di cui al presente appariscono pochissimi vestigj. Queste muraglie
fece gittar a terra Ottobuono Pria nemico delli Duchi di Ca=
rintia nel M CCCVIIII. et avuto il giuramento di fedeltà, ritras=
se da quella Comunità un taglione di mille Ducati. Questa
terra che nella lingua Tedesca vuol dire unione di più ville,
è messa fra monti altissimi, che la circondano d'ogni parte,
bagnata da due fiumi Tagliamento e Venzonassa, sopra la
quale sono stati fabbricati Battirami, fucine di ferro, ed altri
edifizj commodi a tutta la Patria, dove si vede un ponte di
sasso quadrato con cinque archi, che sono lunghi da CC. pie=
di, et larghi appresso XVII. per lo quale passano infinite merci
che vengono di Germania nel Friuli, scaricandosi quivi ogni

notte con obbligo di pagar la gabella, che rende cinq. mille e
più ducati all'anno a questi SS.ri oltre un'altra Gabella d.ta il
Galaito, che appartiene ai Savorgnani conti di Belgrado, con
rendita di DCC. ducati, et delli Dacij della terra che sono in dis-
posizione della Comunità cavati da cinquecento Ducati. Questo
Territorio non eccede oltre due miglia di piano, il resto sono ghiare,
et monti altissimi il quale p. lo più è coperto da pergolate poco
alte da terra, ond'egli p. esser così piccolo è coltivato sì bene, che
negl'anni fertili suole rendere fino a M CCCC. Botte di vino,
siccome all'incontro egli è sterilissimo di grano. Laonde que'
abitatori si sostengono coi vini, ma più col traffico, e con l'utile
che gli apporta quel passo così frequente.

Poco fuori della terra vedesi una grossa muraglia, che incomin-
cia dalla parte del monte, e termina col tagliamento, la quale
credesi esser stata fattura delli Duchi di Carintia p. chiuder
il passo agl'Italiani perchè non penetrassero nella Germania.
In questo luogo evvi un sol Monastero assegnato ai frati di
S. Agostino, et un Spedale ch'ha di rendita CCC. e più du-
cati all'anno p. beneficio delli passaggieri et poveri di quella
Terra. Nella Chiesa di S. Andrea sono alcune Reliquie di corpi
santi, locate in vasi d'oro, et d'argento da onorar ogni Chiesa
Collegiata antichi doni de' Patriarche et specialmente di Bel-
trame che amava questa Terra oltrechè novamente vi è stata
costrutta una Capella con più sorti di marmi d'un bel modello.
Quivi sono l'infrascritte famiglie di Cittadini cioè Bidernuzzi,
Michilotti, Radiussi, Candidi, Pozzi, Mestruzzi, Olivieri, Mor-
lupini, et Bianconi con altre dieci appresso, et a' giorni nostri
è mancata la famiglia de' Pitacoli, che era nobile, et antica
nel Friuli, dalla quale uscì CC. anni sono Ognibene, che fu Ab-
bate di Moggio, e di Rosazzo. Questi hanno p. lor governo due
Consigli l'uno di XXIIII. et l'altro di XL. uomini, nel quale
eleggono un Capitano de' suoi propri Cittadini, il cui Regim.to
continua XVI. mesi, et alle volte più, secondo il merito del

soggetto, et si confirma dal Luogot.e della Patria con l'utile so=
lo di XXX ducati all'anno, al quale appartiene amministrat=
razione insieme con VI Giudici le cui appellazioni vanno al=
la censura del pred.o Consiglio di XL. p. antico privilegio à
Prohibiti et questi XL., così ricercando la fede, e i meriti loro.
Diè fama a questo luogo Andrea Marone uno de' più celebri
Poeti ch'avesse la sua età, di cui ne fa onorata menzione Lo=
dovico Ariosto, et dopo lui Giov. Antonio Michiebotto suo disce=
polo, che fu elegante Poeta al qual tengo obbligo p. essermi
stato Precettore. Al presente gli da nome Alfonso Pidamuzzi
Dottor famoso nelle Renghe veneziane, et similmente i due
fratelli Morlupini, ricchi di molte virtù nell'Accademia di Fe=
derico Badoaro Gentiluomo illustre, et di grande spirito, tanto
caro, quanto conosciuto nelle legazioni de' Principi d'Europa.

Ville predette

Borgo, et villa di Portis, Tarnezzo. Cluerno. Bordano.

Nella Terra uomini di fazione - - -	N.o 251.
Inutili - - - - - - -	" 1462.
Nelle Ville di fazione - - - -	" 103.
Inutili - - - - - -	" 301.

Tolmezzo

Seguita Tolmezzo, luogo posto nella Cargna sette miglia lo=
sopra Venzone in una Valle circondata dai monti d'ogn'intorno,
et dal fiume Bute, e Tagliamento, il quale p. esser nel mezzo di
questi medesi ch'abbia preso il nome ma ciò tengo più tosto
dal Tullo Metio Romano che venne con la seconda Colonia in
Aquilegia siccome ho lasciato scritto nella descrizione della
Cargna. Questa Terra è Metropoli de' Carni, la quale fu intor=
niata già di muraglie che volgono da - - - passa da Rai=
mondo Turriano Patriarca d'Aquilegia sopra la quale vedesi

un Castello, ch'era stanza de' Patriarchi, et de' Gastaldi loro, e ora in gran parte è rovinato, et poco di sopra nel vicino Monte si scopre una picciola Rocca, opera di CXX. anni in circa fabbricata in forma d'una specola, la quale al presente è disabitata. Le famiglie de' Cittadini antichi sono IIII. Janisi, Bartolini, Messattini, et Fritaculi con altre nuove, delle quali si creano ora XX. et quando XXV. consiglieri in vita, et di questi s'eleggono ogni anno due Proveditori, che proveggono ai bisogni della Terra, et insieme tre Giudici, confermati dal popolo nel Consiglio, che si chiama Arengo, li quali giudicano nel Civile, et Criminale della Terra et di tutta la Cargna, con assistenza del Gastaldo, al qual spettano, come a rappresentante il Principe, le condannagioni et riscuote l'entrate della Gastaldia insieme con la Gabella di quel passo, che sogliono venderli fin a due mille ducati all'anno; però nondimeno questi S.S.ri et i Dacij, che sono dispensati ad arbitrio di quel Consiglio rendono CC. e più ducati. Questa Terra, quantunque sia di picciol ambito è tutta allegra e ben fabbricata, produce uomini d'acuto intelletto corrispondente a quell'aere sottile, et tra quegli, che per l'adietro l'hanno onorata, sono stati Odorico, et Germano di Cuinis Sigg.ri d'Imbellino, Castello della Cargna, et Cavaglieri di molta autorità appresso i Patriarchi, ed altri Principi d'Italia. Et dopo questi di chiar nome, et fama Antonio Tolazzo D. di ll. eccelentissimo, il quale creato nobile di Udine fu dappoi eletto successore a Paolo di Castro nella Lettura di Padova; et a nostri tempi la fece nominare Franco di Janesi, essendo uno de' più celebri Dottori del Friuli, et tale che dalla Sig.ria Viniziana fu mandato orator in Spagna nel MDXIX. a Carlo V d'Austria allora Re di Castiglia, il quale ottenne quanto essi desideravano da quella Maestà, et al presente Raffaello Cillenio ha titolo fra i buoni professori delle lettere greche e latine). Et perchè altrove di Tolmezzo, e della Cargna ne ho scritto a pieno, dirò solo questo tanto,

cioè ch'erano già XXII. Castella, fabbricate sopra diverse colli del Paese, ch'al presente sono dette tutti insieme con due terre, l'una appellata dai scrittori antichi Julio Carnico, et hoggi da Zuglio, et l'altra Emonia, ch'orade detta Muina, celebre, perchè ivi nacque S. Pelagio, il capo del quale al presente si onora in quella Chiesa. Et quelli popoli gonfiato il gozzo, sì che divengono grandi, come mamelle credeli p. cagione di quell'acque, che sono fredde oltremodo.

Nomi delle Castella rovinate

Imbellino. Bell'orto. Sudri. Agront. Sonta. Cesclant. Moscardo. Amonai. Impezio. Dellesdumblant. Castel Novo. Frata. Colle. Somgual. S. Lorenzo. Verzegnis. Duron. Rivai. Forni. Socleve. Nojarit. Feltron.

Le Ville suddite sono CLV. tra grandi e picciole sotto quattro Quartieri della Carnia, Socleve, Gorto, S. Pietro, et Tricharai.

Nel Quartiero di Socleve Ville XXXI.

Imbellino. Viglias. Lovas. Preon. Villa. Socleve. Lauch. Nonta. Fignidis. Mider. Vinai. Prius. Avaglio. Lungis. Travaa. Bilignidis. Deneman di sopra et di sotto. Feltron. Voltris. Quinijs. Ovrozza. Majas. Impezzo. Colza. Clendis. Tartinis. Sauris di sotto et di sopra. Rivei. Enemont.

Nel Quartiero di Gorto Ville LII.

Muina. Faidanetto. Muinanins. Nojarett d'Agront. Colia. Solari. Ludaria. Pillautria. Mion. Avausa. Givigliana. Pratt d'Umbli. Pratt Lubuja. Sottans. Staluz. Luincis. Pri. Runchia. Paludo. Pesani. Avausa. Mieli. Zovallo. Troj. Osais. Nojarett d'Agront. Zuatis. Sigliglio. Stallis. Reguluro. Marangaris. Tavosco. Lench. Alvinus. Comeglians. Clavais. Entrampo. Vuezis. Liariis. Lenzon. Chialgant. Collina. Chiallina. Ovaro. Tualis. Ravascletto. Cludeni. Forno. Vespiz. Povolaro. Avoltri. Zoppada.

Nel Quartiero di S. Pietro Ville XXXII.

Formeas. Castions. Riand. Liviva. Sezai. Trep. Sottomonte. Chiaduna. Nojaris. Zeriadis. Cercevento di sotto. Valle. Sudri. Chiassumi. Tamau.

Cedarchis. Liaffel. Zuglio. Nauninas. Piedin, Paluzzas. Fielis. Siaij. Flan. Priola. Cludig. Forcevento. di Sopra. Sandia. Sorta. Ctrolis. Cuglar. Zualpo.

"Nel Quartiero d'Indiaroi Ville XXXVI."

Amaro. Verzegnis. Caicis. Chiamulis. Aleso. Intisans. Liariis. Castoja. Mena. Indiaroi. Villa. Vallino. Ruffians. Preslè. Costanova. Chiadas. Colla. Lombragno. Terzo. Villa di fora. Caneva. Pievi. Judea. S. Floreano. Lorenzas. Paularo. Chiawazzo. Villa di mezzo. Chiazzas. Ancedis. Chiavellis. Ingley. Chiadelans. Somplacis. Impoz. Villa di Riva.

Nella Terra sono uomini di fazione	N.ro 180.
Inutili	〃 605.
In tutta la Cargna di fazione	〃 4010.
Inutili	〃 14842.

Epitaffi.

Desiderantur in M.S.to

Molti Scrittori antichi fanno menzione, che Cabalito teneva titolo di Vescovato, et Auronzo medesimam.te detto Ebrosente; a' quai luoghi ancora vi è rimasto il nome con alcune Case abitate dai Contadini.

Non tacerò, che ne' confini della Cargna verso Cadore appareno i vestigi d'una Terra, dov'era già il Vescovato Eborniense, overo Ebrosiense suddito al Patriarca d'Aquilegia

Sacile

Sacile è situato verso Ponente estivo ne' confini del Friuli: del territorio Trivigiano sulla strada principale, che da Venegia passa nella Germania, questa Terra tiene di circuito da DCC. passa oltre il Borgo, divisa, come anco bagnata dalla Liquenza d'ogni intorno, al qual fiume è stata cortese la natura al pari d'ogni altro d'Italia, perciocchè egli è quieto, onde si crede ch'abbia preso il nome; et stassi dentro delle sue rive senza innondar o roder i campi vicini, come fanno p. lo più i fiumi di questa Regione, le cui acque sono perpetue, chiare, e fresche la state, come calde il verno. Egl'è poi navigabile quasi dal nascimento fino al mare, oltrechè produce Temoli, trutte, con altri pesci, e gambari molto eccellenti, et tutto in gran copia, del quale la maggior parte delle case si servono p. riva. Il suo Territorio è fertile di grano et vini, ameno et vago per lo detto fiume, p. la vicinanza di Colli, et delle belle et spaziose campagne, oltre ch'egli è dilettevole per le pescagioni, et p. le caccie et uccellaggioni d'ogni sorte, onde in sito sì mirabile ragionevolm.te si desidera la fabbrica d'una grande Città. Al governo d'essa Terra vi sta un Magistrato Trivigiano con titolo di Podestà et Capitano con provigione di XX. ducati al mese, tratti dalle vendite di quella muda, et Gastaldia che sogliono vendersi ord.te MCC. et più ducati all'anno. Quivi sono XVII. famiglie di Cittadini Nobili, cioè Galvagni, di Carlo, Mattori, Gajotti, del Bene, Sandi, Delle Dune, Parisii, Aviani, Carli, Tobia, Guidoni, Gratti, Zani, Beltrami, Lupini, et Scala, dalle quali uno per casa, tosto ch'egli è giunto agli anni XX. può entrare nel consiglio, che suole crear ogni sei mesi due Proveditori, che hanno parte del governo Civile, et Criminal minore insieme col Podestà, et dispone liberamente delli suoi Dazij soliti a vendere da CCCL. ducati p. ciascun anno. Questa è Patria degl'Amaltei, onorata da Girolamo che è così alto e Nobile poeta, come Medico celeberrimo, et parimente da Cornelio suo fratello, il quale p. le sue virtù è stato eletto primo secretario, et Cancellier

della Repubblica di Ragusi con provigione di CCC. Scudi all'anno, et Gio: Batta terzo fratello fu sti nominar in Roma con le sue dotte poesie Latine, et volgari; p. il che egli è stato onorato da Pio IIII., con un canonicato di Padova, et creato suo Secretario nelle lettere latine.

Poco fuori della terra evvi un luogo detto Corte, stanza già de' Pelizzi, il quale giudico fra gl'antichi del Friuli.

= Ville Suddite N.° XIII. =

Vignovo. Gaiago. Toppalcio. S. Zuane. Ursago. Villa Orba di Sacile. Ronchis di Sacile. Cavolan di là, e di qua. La Vittoria. Panzano S. Michele. Pramaior di Sacile. Biban. Paver, dove fu già un girone detto Rigluinzoli posseduto dalli Sig.ri di Camino.

Uomini di fazione —

Inutili —

Portogruaro

Portogruaro è situato verso la marina, e diviso dal Lemene fiume navigabile, che ha l'origine nel contorno di S. Vito, et nella lingua greca significa Porto ond'ebbe il nome, e dal Castello di Gruaro rovinato gran pezzo fa, siccome il principio della vicina Città di Concordia, che fu sotto il Prelato di Voldarico per opera di Guarino Vescovo di Concordia, come scrive il Candido nel libro V. Questa terra ha però di molte case, et è ornata di alcuni bei Palaggi, tra i quali vedesi quello, quantunq. imperfetto di Ant.° Fratina che ebbe animo veramente nobile. Quivi è lo fondaco delle merci, che di Germania s'imbarcano p. Vinezia e di quelle che li scaricano p. condurle nella detta Provincia, al qual porto medesimam.te s'imbarcano p. la detta Città tutti quelli che vengono dalli paesi di sopra, con gran parte di nobili del Friuli, p. il che del continuo evvi un corso frequente di persone, et è luogo di trafficare con diverse merci, il cui paese è fertile di grani, et vini et comodo p. li fiumi navigabili et p. la vicinanza del mare, ma l'aere v'è alquanto grosso, et tra dell'umido assai p. rispetto di quel fiume, et dei molti sorgivi, et p. le palludi vicine.

In questa Terra sono tre Monasteri, l'uno d'osservanti, et l'altro di Conventuali di S. Franco, che fu opera di Fulcherio Sig. di Zuccola, et Vescov. di Concordia Prelato a suoi tempi religioso et liberale, il quale donò assai rendite, et possessioni circonvicine p. sostegno de Frati di questo Monast.o che fu d'intorno il MCCLXXXX a'l tempo avvi assai ristretto. Nella Chiesa principale di S. Andrea serve un Piovano che cava fino a CCC Ducati all'anno con quattro Capellani, ciascuno de' quali ha entrata di CL. ducati, oltre alcune altre Capelle, che sono di menor rendita. Qui vien mandato un Podestà Veniziano con provigione di X ducati al mese, pagati p. li Camerlenghi di Venezia, il quale nel Criminale è il solo Giudice con l'appellazioni a Venezia et nel Civile rende ragione insieme con due Cittadini creati ogni sei mesi da quel consiglio, le cui appellazioni si devolvono al Tribunale del Luogot.te della Patria. Le famiglie di Nobili sono XX et gran parte di loro commode di facoltà, cioè Frattina, Brojavacca, Bessignatti, Pirini, Panigajo, Altani, Gasspardi, Bnardi, Fagagna, Nagri, Medici, Marcuzzi, della Torre, Pancera, Salvaroli, Verona, Rizzotti, Gherardi, Palladij, et Severi, li quali ne gl'anni XVIII. si amettono nel consiglio, che dispone a suo piacere de' Dacij di quella Communità, soliti a venderli d'intorno a diecimilla cinquecento ducati all'anno. Questa terra accresce di giorno in giorno di fabbriche, di popolo, et di ricchezze, sicchè ella di breve ha di essere in molta stima non solo Nella Patria, ma anco nella marca Trivigiana quantunq. la sua Giurisdiz.ne sia solo della villa Storta. Ella fu Patria di Giulio Camillo grand inventore di facilitar le Scienze con via nuova, il quale si riparò gran tempo nel regno di Francia con molta sua gloria, et dignità, lasciando a posteri memoria di se p. li suoi Scritti eccellenti, et rari.) . . . .

Nella terra et Villa uomini di fazione N.o 1120.
Inutili . . . . 2762.

« Epitafi portati da Concordia »
Desiderantur in Ms.to

Marano

Marano è situato alla marina, discosto da Udine circa XX. miglia Terra che volge da DLX passa, nuovamente ristorata, et rinforzata da questi Sig.ri di tal maniera che si può annoverare tra le prime fortezze d'Italia, chiamasi Marano dal porco cingiale che porta nell'insegna, percioche nella lingua spagnola questo nome vuol dir Porco cingiale. Tiene un porto di cinque miglia de' più celebri del mare Adriatico, et è di molta considerazione appresso i detti Sig.ri Siccome fu ad Attila Re degl'Unni, il quale venendo all'assedio d'Aquilegia, prima che con l'esercito passasse il fiume Lisonzo, volle averlo in poter suo, laonde col mandarvi innanzi l'antiguardia di XVI. milla cavalli, l'occupò non senza il contrasto di Agone di Cividale, che si trovò a quel presidio con DCCC. cavalli et M.CC. fanti, la qual cosa cagionò, che Romani non potendolo soccorer dalle parti marittime, cadeò nelle forze di quel Re, che mantenne l'assedio p. tre anni col mezzo delle vettovaglie, che vi si conducevano da Salona et da altri luoghi dell'Istria da lui prima occupati. Questo luogo al presente è custodito da CXX. soldati eletti sotto tre capi oltre il proveditor Nobile Veneto, che ha la autorità sopra i detti soldati con provisione di XXXX. ducati al mese, et amministra ragione a quelli della Terra, la quale al presente è poco abitata, et quali solo da pescatori, percioche i cittadini desistirono nel tempo, che Beltrame Sacchia Udinese l'occupò, che fu nel M D XXXXII il secondo giorno di Gennajo, et la tenne solo cinque mesi scacciato da Francesi, che poco da poi la diedero ai Signori Veneziani p. XXX mila ducati; Soleva p. l'addietro aver voce nel Parlamento della Patria, come l'altre Comunità, ma da molt'anni in qua ella non entra più in d.to Consiglio, si perche Imperiali l'ebbero p. tradimento di Bortolo Prete di Mortegliano, che fu alli XIII di Dicembre nel M.D.XII, et l'hanno posseduto fin al M.D.XXXXII, come ancora per la perdita de' suoi Dacij, che ora si riscuotono in Maranello, et per non posseder più le sue cinque Ville, che gli sono usurpate p. fin oggidì dalli detti Imperiali, et sotto poste al Capitanio di

Gradisca, il quale p. nome di quella Maestà fa custodire il detto Marancello, luogo vicino a Marano un tiro di balestra, fabricato di latte in forma d'un Belguardo, a fine solo p. contrariar il possesso di quel territorio. La pieve di questa terra solea già render CC. et più ducati all'anno, ma hora se ne tragge pochissima utilità.

Le Ville già suddite sono

Chiarisaco, dov'era un Girone con titolo di Gastaldia, Gonars, Rivarotta Camponovelle, S. Gervaso, et porpatto oltre il fiume.

Uomini di fazione - - - - - P.

Inutili - - - - - - - 4

Epitafi. desiderantur in Ms.to

In Gonar nella Chiesa et Cimiterio

Monfalcone

Monfalcone chiamato Verruca dal Biondo, Sabellico, et Candido, è situato sotto i primi monti della Japidia, altramente Carso, et poco lungi dalla marina, Terra che gira da CCC. passa, edificata da Teodorico Re di Ostrogoti in memoria della vittoria, ch'egli ebbe sul fiume Lisonzo ne Campi detti Uberini contra Odoacro Re di Eruli, et Turcilingi, p. la cui difesa evvi una rocca sul monte, fabbricata da Viniziani nell'anno MCCCCXXXVI. la quale volge LXXV. passa, et è circolare, senza fianchi, et mal intesa p. giudicio di chi ne fa professione, custodita da un Castellano Nobile Viniziano con presidio di XX. soldati, et nella Terra vi è il Podestà con un Corpo di altrettanti con provigione di XX. ducati al mese che si cambia in capo di XVI. mesi, siccome fanno gli altri Reggim.ti Veneti di qsta Patria, il quale è giudice solo, e nel Civile soleva amministrar ragione con due Cittadini creati ogn'anno p. quel consiglio con le appellazioni al luogot.te della Patria, ma da poco tempo in qua pare che questi Giudici p. la poca cura loro abbiano quasi perduta la detta Giurisdizione. Il suo territorio si stende in lunghezza da VII. miglia, et in larghezza altra, et è fertile al pari d'ogni altro del Friuli di grani, e vini, delli quali p. lo più se ne serve

Vinezia, perchè sono saporiti et sani per le persone delicate, et p. quelli che tengono vita civile; oltre che egli è vago, come vivo di molte commodità, sì p. li monti vicini, et fiume navigabili di posta, et Sdobba, come p. la bontà del terreno, et vicinanza del mare, et p. quel passo che è assai frequente, percioche vi concorre il Corso con parte dell'Istria et della Corvagia, dove, come ho detto, si riscuote la gabella p. nome di questi S.ri con rendita di DC. et più ducati all'anno, et dalle Dacij, che sono liberi di quella Comunità, si cavano da CC. ducati. Vicino a due miglia evvi il famoso Timavo coi Bagni, et Porto di S. Antonio, de' quali hora non dirò più che tanto, poichè altrove n'ho ragionato abbastanza, e particolarmente scrivendo già al Sig.r Mario Savorgnano.

// Le Ville suddite sono XVII. //

Solesdsiano. Polazzo. Stranzano. S. Canciano. S. Pietro. Bisttigna. Cosseano. Vermeano. Ronche di Monfalcone. Redipuglia. Pieris. Degan di Monfalcone. Selz. S. Zuanetto. Terriaco. Fogliano. Dobbia.

Le ville ne' monti furono occupate da Tedeschi nelle guerre passate.

Uomini da fazione - - - - - N.°

Inutili - - - - - - - - - - -

Epitafi col decorso del Timavo Carte 8.

Desiderantur in Ms.to

S. Vito.

S. Vito è posto in larga e dilettevole pianura lunge dal Tagliamento meno d'un miglio, Castello, che gira da DCCC. passa, uno de' principali, che abbia non solo la patria, ma anco la Marca Trivigiana, sì p. aver le strade ben intese, come p. i suoi vaghi giardini, ma più p. i palagij, et belle case de' Cittadini, et p. li molti sorgivi di acque, che lo circondano d'ogni parte, nel mezzo del quale è fabbricata una Torre alta da XXVII. passa, con la Chiesa di S. Vito

che è di assai buona ampiezza, officiata da due Vicarij, a dette cappella=
vi, la quale è ricca di pianete d'oro et di vasi d'argento, et nell'uno
de' borghi vi è il picciol monastero di S. Lorenzo, assignato ai frati
di S. Domenego. Dall'altra parte vede si un palagio assai antico,
detto il Castello, stanza comoda ai Prelati d'Aquileggia patroni di
essa terra, et ai ministri loro con una stalla di cavalli, et un giar=
dino de' più belli, et maggiori di tutta questa Patria. L'entrate
del quale aspettano ai d.ti Patriarchi, che sono di due milla, et
più ducati p. ciascun anno, siccome i Dacij a quella Comuni=
tà, che rendono da CCC. ducati, et sono dispensati col volere del
suo consiglio. Il sito col territorio è fertile di biade, et Vini, alle=
gro et piacevole p. le belle campagne, et commodo p. il Tagliam.to
et p. alcuni fiumicelli vicini, abbondante di Trutte et Temoli di
tutta bontà, dove p. le molte fontane si ritrovano guazzi d'ogn'
intorno, comodi p. la caccia del falcone, anzi è Riviera sì famosa,
che spesse volte i Principi d'Italia, et altri segnalati Gentiluomini
vi sogliono mandare i suoi Falconieri, siccome oggidì fa Ferdinando
Re de' Romani, et Massimigliano suo figlio Re di Boemia, per il che
veramente è cosa notabilissima il veder ad un tempo il paragone
di tanti pellegrini, et eccellenti uccelli, ai quali stracieri stan sem=
pre aperta la Casa di Giacomo Codroipi Nobile Udinese, Cavaglier
et Vassallo di sua Maestà, come quello, che p. natura et p. sangue
è cortese, et che frequenta questa caccia, come propria de' suoi ante=
cessori, dalla cui Maestà egli nuovamente è stato onorato di
due vasi grandi d'argento dorati, et di bellissimo lavoro. In questa
Terra sono otto famiglie di Cittadini nobili, cioè Altani, Brojavacca,
Cesarini, Malacrea, Linterij, Lealtà, Lodovici, Colossi, et Soriani
dalle quali si creano sei Consiglieri con sei dell'ordine popolare,
et altrettanti de' rurali, li quali p. un anno esercitano la giuri=
sdizione criminale insieme col Capitano, che tiene il Prelato, al quale
anco appartiene il Civile insieme con due Giudici assistenti, crea=
ti dal sopradetto Consiglio con le appellazioni al patriarcato.
Diè nome, et fama a questo luogo Italiano nato della famiglia

de' Lintierj, ch'ebbe origine, come si dice, da Orbisaglia terra della Marca rovinata già gran tempo fa, et donatagli dalla Chiesa Romana p. meriti de' suoi maggiori. Costui fu nell'Italia uno de' più celebri Cavaglieri di sua età, per il che meritò più volte carichi onorati di Cavallaria, et fanti, come si legge nell'istorie di quei tempi. Servì Vinizijani con CCCC. cavalli, et nella Guerra che si faceva nella Marca tra Eugenio IIII. et Filippo Maria Duca di Melano, essendo stato mandato da Francesco Sforza contro Nicolò Fortebraccio con DCCC. cavalli, fu da lui vinto, et morto con gran strage de' nemici, p. il che cagionò, che si ricuperarono le Castella di Camerino con quante Fortebraccio anco nell'Umbria occupato avea. Congiuntosi con Francesco figlio di Nicolò Piccinino prese Spoleto, et altri luochi della Marca, Passò poi a Melano col Duca Filippo con grado di CCCC. cavalli; Laonde essendo stato mandato p. ordine del Piccinino con DC. leggieri, et tre milla fanti a chiudere i passi, acciochè Vinizijani non potessero soccorrer Brescia, restò rotto con un subito assalto da Paris conte di Lodrone, et da Pietro Zeno Cap.o di Vinezijani con perdita di D. cavalli, che fur fatti prigioni, et altrettanti pedoni, oltre i morti. Costui dissegnando poi di passar al Sforza insieme con Giacomo Gaetano chiamati con lettere di quel Duca fur scoperti, et presi dai Sig.ri Vinizijani, et ambidue puniti nella testa p. ordine di Eugenio IIII.; da Lodovico Padovano Pat.ca d'Aquilegia, et Capi dell'essercito di S.ta Chiesa. In questo territorio s'hanno ritrovato Tavole, et Musaichi di commesso, et non è gran tempo una sepoltura, nella quale erano riposte l'ossa d'un Gigante, con un lume eterno di dentro, il quale scopertosi all'aere di subito, come vien detto, s'estinse. Vuolsi p. fama, che quivi sia stato il Castello di Venere, rovinato da Attila Re degl'Unni ...

Ville suddite VII.

Azzano dove fu già un Castello ora spianato. Pania, Basedo. Villotta, Tajedo. Settimo, Villafranca

S. Daniele

S. Daniele è situato verso i monti di Tramontana sopra un alto colle,
ch'ha lunga et aperta prospettiva, et di sotto nel piano dilettevoli
campagne, Terra ben habitata, che circonda più di mille passa con un
Castello posto alla cima del Monte, rovinato già molt'anni sono, si
trova una libraria ricca di libri antichi miniati nobilmente,
che fu cortese dono di Guarnero de' Nob. d'Artegna Can.co d'Aquil.a
et Piovano di questa Terra, questi sono stati d'Ant.o Pangerini Pa-
triarca d'Aquil.a come si tragge da una lettera scritta al Piovano
dalli frati del Pred. Evvi una rara cisterna, il cui vaso si stende
in lunghezza, e larghezza fin a XL. passa, opera di questa Com-
unità dell'anno MCCCCXXX. Quivi si vede un'alta Torre di sasso
quadrato bellissimo, ch'ebbe principio da Domen.co Grimani Card.le
et Pred.e d'Aquil.a col disegno di Gio. Ricamatore di Udine, ar-
chitetto, et Pittor nominatiss.o In questo luogo i Prelati come Si-
gnori tengono un Gastaldo, al qual aspettano le condannagioni,
che fanno que' Giudici, oltre che egli riscuote l'entrate Patriar-
cali, che sono di CC. ducati all'anno, con autorità di seder nel
mezzo delli d.ti Giudici, così nel Civile, come nel Criminale, quan-
tunque egli non abbia voce nelle sentenze, siccome non hanno
gli altri Gastaldi della Patria. Questi Giudici sono creati
ogni anno da quel Consiglio, cioè due di Cittadini, due di
popolani, et due degli abitatori della villa sottoposta, che
è molto grossa, et buona, le cui appellazioni aspettano al
Patriarcato. Il Consiglio è composto di XII. uomini oltre
il Camerlengo, cioè sei della Terra, et sei di fuori, che si creano
solamente p. un'anno, in facoltà de' quali sono i Dazij, che
vendono da DC. ducati all'anno. Le famiglie principali di
questa Terra sono i Caporiacchi, P.tiani, Cecolini, Georgij,
Quelli del Castello, Plasdoini, Portonieri, Sala, Beltramini
et Comper, p. lo più assai commodi di facoltà p. i traffichi, che
essi fanno in quel luoco mercantile, posto sulla strada prin-
cipale di Germania, oltre che si danno all'armi, alle lettere,

et alle Corte, nel che fanno buona riuscita. Tra quelli, che gli hanno dato nome è stato Guarniero Fasavotta, nato della famiglia di quel castello, Cavaglier segnalato nel Friuli, il quale p. alcun tempo occupò Manzano, come nemico di Giov. di Moravia Pca, della cui morte fu dappoi complice con Tristano Savorgnano l'hanno M.CCCLXXXXIIII. A nostri giorni s'ha fatto conoscer Pellegrino de' Pellegrini, il quale nelle prospettive è stato Pittore rarissimo, et favorito dall' Ill.re famiglia da Este, et al pre.te gli dà nome i dolci fratelli Stella Coppolani di q.le L.co l'uno de quali fu il primo, che piantasse l'insegna sopra le mura di Dura Città di Gheldria alla presenza di Carlo V. d'Austria. All'altro meritò il luogo di Sergente maggiore di sette mille Italiani sotto il Sig.r Camillo Colonna, soldati invero consumati nelle guerre d'Ongaria, et di Piamonte. Onora questo luogo Gio: Pietro Astemio con le buone lettere, et con l'institutione di gran numero di Nobili Vinitiani, Padovani, et forastieri con molta sua laude; di cui è alunno Gio. Ciriga, che p. le sue virtù, et buone qualità nuovam.te è asceso al grado di Vicesecretario di Pio IIII. Georgio Cecchini, il Gorito, e'l Sino sono eleganti versificatori, et si spera assai delli due fratti Portonieri Dottori di leggi, et Bernardino Beltrame suto secretario p. molti anni di Giov. Grimani Pca d'Aquilegia.

Ville suddite N.o III.

Villa di S. Daniele, Albazzana, Villanova di S. Daniele.

Uomini di fazione	N. —
Inutili	—
Nelle ville di fazione	—
Inutili	—

Epitaffi.

Desiderantur in MS.to

Fagagna.

Fagagna è terra posta sette miglia sopra Udine negl'allegri Colli verso Tramontana, che gira da DC. passi, poco habitata da persone Civili, ma p. lo più da contadini; tiene un Castello nella Cima del monte di lunga veduta, che p. le sue molte rovine dimostra esser stato ben'abitato, di cui si fa menzione nel Privilegio d'Ottone il primo, che lo donò a Rodaldo Vesc.o con altri luoghi del Friuli. Chia-masi Fagagna dai Fanij Cittadini Romani forse Patroni di questo luogo come si può comprender dal sottod.to Epitafio, che fu trovato a nostri tempi sotto l'altare di quella Chiesa: Quivi è l'aere per-fetto al pari d'ogn'altro di questa Patria, p. esser luogo coperto dai venti settentrionali, et Boreali che molestano spesse fiate questa Regione; p. il che vi si trovano molti vecchi robusti e sani; cagione anco, che il suo territorio è abbondante di grani, che sono lodati sopra tutti gl'altri del Paese. Questa Terra dispen-de i suoi Dacij, come le altre Comunità, che rendono CCC. et più Ducati all'anno, et nel suo consiglio si creano Giudici, che p. un'anno amministrano ragione nel Civile et Criminale con la forza del Gastaldo, ch'ha solamente l'utile delle condan-nagioni fatte dalli d.ti Giudici le cui appellazioni sono del luogo-tenente gnale. La Gastaldia con l'entrate di quei beni feudali portano alla Camera di Udine da CCC. et più ducati all'anno.

Le Ville suddite sono XVI.

La Villa di Fagagna. Plaino. Lazzaco. Villa di Moruzzo. La Cozzaja. Pagnaco. Modotto. Torriano. Campoformio. Ceresetto. Faugnaco. Russuletto. Alnico. Macenins. Martignaco. No-jaret di prato.

Nella terra uomini di fazione - - -	N.o 300.
Inutili - - - - - - -	" 725.
Nelle ville di fazione - - -	" 790.
Inutili - - -	" 2970.

Epitafio uno

Desiderantur in MS.to

AVIANO

Aviano è un picciol Castello, che volge da CCC. passa, posto alle radici degl'alti monti detti di Cavallo, sopra un colle che ha una lunga et vaga prospettiva, habitato da alcuni Nobili, che sono però poveri, dove si vede un'antica Torre con muraglie assai grosse et alte, ch'ora in gran parte sono guaste, s'ha come si crede, fabricate de' Patriarchi, perciochè in tutti i luoghi di Gastaldia n'havevano di simili stanze per loro habitazione a' certi tempi dell'anno. Questo luogo è annoverato fra le Comunità et però egli è libero dalle fazioni rurali, avendo l'obbligo solamente di quelle, che sogliono fare gli altri Giurisdicenti della Patria et già teneva nelle sue ville l'istesse giurisdizione come l'altre comunità con un Gastaldo rappresentante il superiore, solito a cavar la metà delle condannagioni di quel tribunale. Ma dappoi che questi Ill.mi nell'anno MCCCCLII. concessero la Gastaldia al Conte Lancilotto di Tolentino Capo d'uomini d'arme, al quale successero due figliole, collocate in matrimonio co' Gabrieli Patrizj Viniziani, parve che p. via di lunghi litigi gli fusse stata levata, percioché tutta la sua giurisdizione esercitandola solo il Capitano di detti Gabrieli, riservata l'appellazione al Luogotenente della Patria i quali traggono d'utile d'intorno a CLXX ducati, et dalli Dacij, che sono ancora di quella Comunità, cavan più CC. et più ducati all'anno. Questa fu patria di Lunardo Fedeo poeta nobile del Friuli et di buone lettere greche, et latine, di cui è degno successore Hieronimo Pittelio il quale ne' suoi primi anni ha fatto gran progresso nelle Poesie latine et volgari.

Ville suddite sono. XVII.

La Contrada d'Aviano è divisa in XII. Ville; l'altre cinq. sono. Monreale, Grizzo, S. Martino d'Aviano, S. Lonardo di Campagna et Giais d'Aviano.

Non resterò di dire, come mancando a questa Contrada l'acqua il q. mancare Gabriano de' Nobili di Maniaco con l'autorità del Dominio nel MCCCCLXXXII. vi condusse un ramo dal fiume Celina p. spazio di XII. miglia, sopra il quale sono stati

fabbricati Molini, et altri edifizj molto commode alle Sopra-
dette Ville dove parmi cosa maravigliosa di vedere quell'acque
correre verso i Monti.

Caneva

Caneva è Castello, che tiene circoito di CC. passa posto verso Ponente attivo sopra un monticello, separato dagl'altri monti del Trivigiano, et poco lunge dal nascimento della Livenza, il quale è habitato solo dal Podestà et suoi ministri, e il borgo di sotto dai Contadini, che sono però liberi dalle fazioni Rurali et entrano nel parlamento siccome l'altre Comunità. Il suo Podestà è nobile Venitiano et ha di provisione CXL ducati all'anno da quella Comunità, la quale è tenuta nel Particolare, percioche alla fin le levarli dall'obbedienza di Sacile, supplicò di aver special Podestà, cosa che egli fu concessa volentieri da questo Ser.mo nello MCCCCL, con la condizione del Salario sopradetto, oltre alcune regalie et la provisione di X ducati al mese che si dispensano al Cancelliere et Cavagliero, ma li pnti habitatori fatti poveri d'animo, et assai più di facoltà, tentano di ritornar sotto il primiero governo. Chiamasi Caneva, perchè quivi, come si tiene, fosse già la Cantina de' Patriarchi, mentre che abitassero alcuna volta la vicina, e vaga terra di Sacile, et massimamente ne' tempi ch'ebbero si lunghe guerre con li conti di Camino signori di gran forze nella Marca Trivigiana, percioche in quel loco nascono vini di tutta bontà, li quali sino al più vengono condotti ogni anno ai Ser.mi et Prencipi di Germania

Ville suddite sono V.

Serone. Stevenajo. Pradego. Frata di Caneva. Vallegera

In Serone Epitafio uno.

Meduna

Meduna è una picciola Terra, situata verso la Marina, habitata da poca civiltà, la qual prese il nome dal fiume, che la bagna.

et che poco discosto s'unisca con la Liquenza, sito fertile et comodo p. aver questi due fiumi così vicini et navigabili. Possedono al pnte questa Gastaldia i Micheli Patrizj Viniziani la quale fu concessa ai loro maggiori p. suoi benemeriti. Questi amministrano ragione con i Giudici della Terra, le cui appellazioni vengono dinnanzi al Luogtte della Patria, e i Decij appartengono a quella Comunità soliti a render CL. ducati p. ciascun anno.

Le Ville suddite sono XXIIII.

Meduna la villa. Pramacor. Pasean di sotto. Cinto. Azzanello. Pradeprozzo. Belvedere. Brischis. Bosco di S. Biagio. Ultrafossa. Squarzavetto. La Villatta. Mure di Meduna. Spadacenta. Murgar. Melon. Corte dall'Abbate. Casal. Gai di Spadacenta. Danon. Cidrugno. Mazzolada. Lison. Quartarezza.

Mossa.

Mossa è l'ultima fra le Comunità, Castello al pnte rovinato, et già nobile et antico fra questi del Friuli posto sopra il monte in sito fertile et ameno, poco lunge dal Lisonzo, et due miglia da Gridisca di Cittadella, dove nel piano di sotto si vede la villa ben abitata, ch'ora è suddita a' Imperiali. Il qual luogo così destrutto con le possessioni et Decime, che già possedevano i Mossolini Sedetitii fu concesso ad Erasmo degli Erasmi Cittadino Udinese per suoi buoni portamti fatti essendo Nunzio in Spagna p. questo Dnio, et p. lo sindicato da lui avuto nel Friuli nel MCCCCXXXVI. Laonde la sua famiglia p. fin al MDXI. ha avuto loco nel Parlamento, ma in questo tempo essendogli stato occupato il tutto p. Imperiali, pare che il fiscale di Udine continui nella detta preminenza p. conservare le ragioni del Dnio Viniziano, le cui ville suddite ora danno obbedienza al Capitano di Gradisca, che sono

Mossa la Villa. Fara. et Villanova di Gradisca.

Dall'apografo di mano del Liruti in Pirona.

Cat.a I.a lett.e b) c) d) e) f)

Cat.a II.a lett.a a)

di Valvasone Jacopo. Descrizione delle città e terre grosse del Friuli co' loro territorj, indi de delle incursioni de' Turchi nel Friuli. Ms. Italiano con prefazione di Gio. Giuseppe Liruti in Latino, e tratta copia da Apografo Liruziano. In 4to, di pag. 33 circa.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Da 106. a 128.

Ad descriptionem locorum Patriæ Jacobi Valvasoni
De Maniaco
Præfatio
Jo.s Joseph Liruti de Villafredda Cl.mo Viro Comiti Federico
Frangipani de Castello.

Cum tu, Vir Cl.me, Pr. matrem tuam hujus operis Scriptorem, nobilitate et eruditione spectabilem, sanguine et affinitate attingas, Jure mihi quidem videtur præfatiuncula hanc operi præpositam, nomini tuo inscribere; tum ut tibi quasi illius postero debitum solvatur officium, tum ut meam in te observantiam, et antiquum ac vircante ætate tuum in me amorem posteris nostris probe testatum commendem. Dum autem, quid de hac Scriptione sentiam, aperio, officij mei, et tuæ in me benevolentiæ memor testimonium grati animi mei, et devincti benigne humaneque, ut soles, accipe, sponsionemque, quam me constanter usque, dum vitalem hanc auram hausero, eundem futurum recipio.

Jacobi Valvasonij de Maniaco jam superius meminimus in Præfatione, pag. 75. to, cum ad quædam ejus M.sta quæ tunc ad manus pervenerant, aliqua prænotanda duximus; nunc in alia incidimus, quorum quidem ea in præfatiuncula mentionem fecimus, sed ea nondum descripseramus: sunt autem, Descriptio locorum Patriæ, de Turcarum incursionibus, et de Via, sive itinere, quo barbari in provinciam hanc progressi sunt. Dum Descriptionem locorum Patriæ audis, cave ne hanc esse existimes idem cum alio Jacobi nostri opere quo Patriæ Descriptionem inscribitur libros